

# E Christo...camminò sulle acque!

È proprio così: Christo camminò sulle acque... del Lago d'Iseo. Christo è un artista notissimo per aver 'impacchettato' con teli enormi e corde possenti, palazzi, monumenti, alberi e anche piccoli oggetti ritenendo che qualunque cosa può essere degna delle attenzioni dell'arte. 'Svelare occultando' è la sintesi del suo ricreare sculture nuove usando ciò che già esiste - pensiamo al Reichstadt di Berlino o al Pont Neuf di Parigi - o sfruttare luoghi naturali e trasformarli con l'inserimento di oggetti di vario genere- ricordiamo gli ombrelloni colorati sparsi nelle valli del Giappone o le porte di stoffa leggerissima e colorata disseminate in Central Park a New York o alla recentissima passerella giallo oro costruita sul lago d'Iseo per congiungere la terraferma alle due isole del lago- seguendo la convinzione che "La scultura tradizionale crea il proprio spazio. \*Noi prendiamo uno spazio che non appartiene alla scultura e lo utilizziamo per creare una scultura. I nostri progetti non nascono dalla fantasia. La fantasia è qualcosa che troviamo al cinema o al teatro, è la nostra nozione immaginaria delle cose. Ma quando sentiamo il vento vero, il sole vero, il fiume vero, la montagna, le strade- questa è realtà, ed è ciò che utilizziamo nel nostro lavoro. I nostri lavori si fanno portatori di quella realtà". Le creazioni di Christo sono, comunque e sempre, installazioni temporanee: 'durano' pochi giorni, vengono poi smontate e il materiale riciclato. La temporaneità è la cifra della sua idea di arte: "Un'opera d'arte temporanea dà luogo a un sentimento di fragilità e vulnerabilità, all'urgenza di vedere e insieme alla consapevolezza dell'assenza, perché sappiamo che domani non ci sarà più. Il tipo di amore e tenerezza che gli esseri umani provano verso ciò che non è destinato a durare, ad esempio l'amore e la tenerezza per l'infanzia e per la nostra vita, è ciò che vogliamo infondere nel nostro lavoro come qualità estetica supplementare". E ancora "Tutti i nostri progetti hanno una fortissima qualità, che

*ricorda le tribù che si spostano; usando un materiale fragile si avverte una maggiore urgenza di vedere quello che domani non ci sarà più...nessuno può comprare questi progetti, nessuno può diventarne proprietario, nessuno li può commercializzare, nessuno può far pagare biglietti d'ingresso; nemmeno noi possediamo queste opere. Il nostro lavoro è sulla libertà. La libertà è nemica del possesso, e il possesso equivale alla permanenza. Ecco perché l'opera non può rimanere".* Si comprende da queste affermazioni quanto Christo sia amato e contestato al tempo stesso: se si collega, infatti, l'arte all'idea di 'eternità', di lascito alle future generazioni perché ne possano godere - quadri, sculture, palazzi creati nel passato e ancor oggi fonte di emozione per chi guarda - la scelta di Christo non è condivisibile. Nonostante restino bozzetti, disegni, progetti, foto e filmati, l'esperienza emozionante di vederne concretamente la realizzazione è privilegio di pochi mentre gli altri guarderanno il catalogo dell'evento artistico e non è la stessa cosa! Tutti, invece, possono almeno sperare di vedere (e stupire) la Pietà di Michelangelo o le tele di Caravaggio.

Affascina, tuttavia, la perseveranza di questo artista ottantunenne che, fuggito nel 1956 dalla chiusa e isolata Bulgaria comunista, giunge a Parigi e poco dopo vola a New York e con grandissima coerenza si impegna nel mettere in pratica la sua idea di arte. Affascinano la genialità e l'originalità delle sue realizzazioni, la varietà e la quantità di eventi per cui è annoverato tra gli artisti contemporanei più conosciuti, amati e rispettati.

\*Noi= Christo e Jean Claude, sua compagna nella vita e nell'arte fin dal 1958, scomparsa nel 2009. A loro è dedicata un'ampia monografia 'Christo e Jean Claude' di Jacob Baal-Teshuva - ed Taschen, che consiglio di leggere.